REGIONE PUGLIA

PROVINCIA DI LECCE

COMUNE DI TAURISANO

PUG

PIANO URBANISTICO GENERALE

Legge Regionale n° 20 del 27/07/2001 e s.m.i.

D.G.R. n° 1328 del 03/08/2007 approvazione DRAG



DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Costruzione sistema delle conoscenze

INDIRIZZI DEL PTCP : **Atlante delle schede**	**TAV.** **1.6**
SCALA :	**DATA : Gennaio 2013**

R.T.P. Progettisti : Arch. RAFFAELE GUIDO - Ing. DONATO GIANNUZZI - Arch. LORENZO DE LORENZIS - Ing. SILVIA TUNNO
(Capogruppo)

Geol. SILVIA CIURLIA - aspetti geologici ed idro - geomorfologici

Collaborazioni e consulenze :

- aspetti naturalistico - ambientali e VAS : UNIVERSITA' DEL SALENTO
  - Dott. PIETRO MEDAGLI
  - Dott. STEFANO ARZENI

Il sindaco	L'assessore all'urbanistica	Il R.U.P.
(Lucio Di Secli)	(dott. Francesco Damiano)	(Arch. Antonio Sabato)

STRUMENTI CONCETTUALI ED OPERATIVI DEL PTCP

Sono strumenti concettuali ed operativi del PTCP: la definizione di un insieme tematicamente articolato di **obiettivi**, eventualmente inseriti entro specifici **scenari**, e modelli di riferimento, di **strategie** e **progetti** e di loro concreti **elementi** costitutivi che consentano di individuare specifiche **azioni** destinate a raggiungerli.

Per **obiettivo** il PTCP intende l'indicazione, quanto più precisa possibile, di un punto di arrivo desiderato per il futuro.

Per **scenario** il PTCP intende l'individuazione di una possibile, desiderata o meno, evoluzione di un dato fenomeno qualora si verifichino determinate circostanze.

Per **strategia** intende un insieme di azioni ordinate nello spazio e nel tempo in funzione dei possibili scenari evolutivi e tra loro coordinate ai fini del raggiungimento di determinati obiettivi.

Per **progetto** intende la prefigurazione *ex-ante* dei principali caratteri degli esiti materiali delle azioni nelle quali una strategia si sostanzia.

Per **elemento** costitutivo intende le parti nelle quali un progetto può essere scomposto.

L'insieme di obiettivi, scenari, strategie, azioni, progetti e loro elementi costituisce una **politica**.

LE POLITICHE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI LECCE

Il PTCP articola entro quattro insiemi di **politiche** gli **obiettivi** e le **azioni** per la costruzione del *Salento come parco.*

Le **politiche del welfare** comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.

Le **politiche della mobilità** comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.

Le **politiche della valorizzazione** comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva, del *leisure.*

Le **politiche insediative** affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal PTCP, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.

Per ognuna delle politiche, il PTCP detta anche degli **indirizzi per la pianificazione comunale** che i Comuni dovranno utilizzare in sede di formazione dei diversi strumenti urbanistici a scala inferiore a quella provinciale ed, in particolare, in occasione della formazione degli strumenti urbanistici generali comunali (PUG)

Nelle schede che seguono sono riassunte gli obiettivi, le strategie, le azioni, i progetti e gli indirizzi per la pianificazione comunale relativi ad ognuno dei principali temi che compongono le varie politiche, così come riportati nella Norme Tecniche di Attuazione del PTCP ; ogni scheda contiene anche il riferimento alle tavole cartografiche del PTCP relative al tema trattato.

LE POLITICHE DEL WELFARE – SALUBRITÀ – CICLO DELLE ACQUE
LA REGIMAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI (TAV. W.1.1.1A)

a. obiettivi: provvedere alla limitazione dei rischi di alluvionamento e favorire il recupero della maggior quantità possibile sia di acqua meteorica, sia di acque reflue depurate da utilizzare per gli usi non potabili e per la ricarica delle falde.

b. strategie: Il PTCP individua i bacini idrografici principali che, assieme alla diversa permeabilità del substrato che regola l'infiltrazione delle acque nel suolo, costituiscono i lineamenti geomorfologici fondamentali per l'individuazione di più razionali criteri di intervento sul territorio.

c. azioni: il PTCP promuove:

- il riuso delle acque ai fini civili non potabili;
- l'utilizzo dei metodi e delle tecniche della fitodepurazione;
- il recupero e lo stoccaggio delle acque di prima pioggia in appositi bacini di raccolta e di trattamento;
- la realizzazione, nelle nuove espansioni edilizie, di reti duali per la distribuzione idrica.

d. indirizzi per la pianificazione comunale: specificare ed eventualmente correggere le informazioni ed indicazioni fornite dal PTCP ed in particolare:

- valutare la pendenza dei terreni riconoscendo le naturali linee di displuvio delle acque di scorrimento superficiale producendo carte che riportino anche le strutture artificiali (strade in rilevato, superfici impermeabili, corpi di fabbrica) che con la loro disposizione plano-altimetrica costituiscono un ostacolo al regolare deflusso delle acque meteoriche;
- individuare le aree morfologicamente più depresse che per loro natura costituiscono zone di naturale accumulo e ristagno delle acque meteoriche;
- censire le doline e le vore presenti nel territorio comunale in ragione della possibilità o meno del loro utilizzo come vie di infiltrazione preferenziali per le acque di superficie opportunamente depurate;
- individuare le aree idonee alla costruzione di vasche di recapito delle acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate e dalle coperture sia al termine delle fognature bianche (per le reti duali), sia alla conclusione degli scaricatori di piena (nel caso di fognature miste) per il trattenimento delle acque di esubero e per il successivo invio al sistema di depurazione.

LE POLITICHE DEL WELFARE – SALUBRITÀ – CICLO DELLE ACQUE
LA PERICOLOSITA' NEI CONFRONTI DEGLI ALLAGAMENTI (TAV. W.1.1.3A)

a.obiettivi: obiettivo del PTCP è il riassetto idraulico complessivo del territorio salentino.

Successivamente alla data di consegna dello Schema di PTCP è subentrato il Piano di Settore "Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto idrogeologico" (in sigla PAI) dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia che, in quanto piano di settore , è sovraordinato rispetto al PTCP.

Pertanto, gli obiettivi, le strategie, le azioni e gli indirizzi per la pianificazione comunale relativi al tema in discussione si rifanno a quelle stabilite dal PAI come peraltro riportato nelle Delibera di approvazione definitiva del PTCP stesso.

LE POLITICHE DEL WELFARE – SALUBRITÀ – CICLO DELLE ACQUE
LA PERCOLAZIONE DELLE ACQUE NEGLI ACQUIFERI
(TAV. W.1.1.2A - W.1.2.1A - W.1.2.2)

a.obiettivi: tutela del suolo rispetto agli usi ed alle attività che possono costituire potenziali fonti di inquinamento del substrato.

b.strategie:
- differenziazione delle caratteristiche litologiche del substrato che definiscono la permeabilità del territorio e quindi la facilità con cui eventuali sversamenti sul suolo possono raggiungere l'acquifero;
- censimento dei depuratori, delle discariche e delle cave disseminati nel territorio, che costituiscono le sorgenti reali e/o potenziali di inquinamento degli acquiferi;
- censimento dei siti inquinati (aree nelle quali la concentrazione di sostanze pericolose costituisce un rischio per la salute delle persone e degli animali).

c.azioni:
- promozione dello studio dei siti inquinati al fine di individuarne il grado di pericolosità e le modalità di recupero e di utilizzo più adatte in relazione alle caratteristiche di vulnerabilità delle falde e ai costi di bonifica;
- promozione di un'intesa tra le AUSL, gli Enti di prevenzione e le Associazioni interessate per stabilire idonee soglie per l'utilizzo dei coadiuvanti chimici in agricoltura.

d.indirizzi per la pianificazione comunale:
- redazione di carte geologiche di maggiore dettaglio che rappresentino la litologia e la permeabilità del territorio;
- censimento dei siti inquinati, delle discariche incontrollate e delle aree estrattive al fine di individuare l'importanza e la priorità dei necessari interventi di bonifica;
- previsione nelle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici delle necessarie misure di salvaguardia e di mitigazione in riferimento ai diversi gradi di pericolosità individuati.

LE POLITICHE DEL WELFARE – SALUBRITÀ – CICLO DELLE ACQUE
LA VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI (TAV. W.1.2.2)

a.obiettivi: tutela diffusa della qualità degli acquiferi mediante valutazione di tutte le trasformazioni potenzialmente in grado di infiltrare nel suolo sostanze inquinanti oppure di ridurne sensibilmente i tempi di percolazione (qualità e quantità delle sostanze inquinanti infiltrate o a rischio di infiltrazione e riduzione del tempo di transito).

b.strategie:

- suddivisione del territorio salentino in tre zone a diversa vulnerabilità degli acquiferi superficiali;
- individuazione degli areali ove, rispetto alla possibilità di infiltrazioni superficiali, l'acquifero profondo risulta protetto da coperture di terreni impermeabili.

c.azioni: localizzazione di eventuali nuove discariche e di nuove aree estrattive solo all'interno delle aree indicate come a bassa vulnerabilità degli acquiferi superficiali e nelle quali l'acquifero profondo risulta protetto da una copertura di terreni impermeabili.

d.indirizzi per la pianificazione comunale:

- riconoscimento dei diversi livelli acquiferi presenti nel sottosuolo e dei loro rapporti di interscambio, le aree a diverso grado di vulnerabilità, mediante analisi di dettaglio più approfondite;
- censimento dei pozzi presenti nel territorio comunale in ordine all'ubicazione, alla profondità, all'uso, alla portata emunta e alla qualità dell'acqua;
- ricostruzione dell'andamento delle superfici isofreatiche e/o isopiezometriche.
- previsione, nelle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici, delle necessarie misure di salvaguardia e di mitigazione in riferimento ai diversi gradi di pericolosità individuati.

LE POLITICHE DEL WELFARE – SALUBRITÀ – CICLO DELLE ACQUE
IL PROCESSO DI SALINIZZAZIONE DELLE FALDE
(TAV. W.1.3.1 - W.1.3.2A - W.1.3.2.1A - W.1.3.2.2A)

a.obiettivi:

- mitigazione dei processi di salinizzazione della falda;
- arresto dei fenomeni di ingressione marina e di progressivo scadimento delle qualità potabili.

b.strategie: controllo dell'evoluzione del fenomeno di ingressione marina mediante il monitoraggio della qualità delle falde.

c.azioni:

- variazioni nella perimetrazione delle aree soggette al fenomeno di ingressione marina sulla base delle indicazioni fornite da studi condotti dai Comuni e dalle diverse istituzioni di ricerca;
- aggiornamento delle informazioni relative alla qualità delle acque di falda ed alle condizioni di sfruttamento degli acquiferi.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: verifica e completamento delle informazioni relative all'andamento del fenomeno della salinizzazione delle acque di falda mediante analisi di dettaglio.

LE POLITICHE DEL WELFARE – SALUBRITÀ – CICLO DELLE ACQUE
LE FASCE DI SALVAGUARDIA (TAV. W.1.3.2.3A - W.1.3.2.4A)

a.obiettivi: razionalizzazione del prelievo delle acque dal sottosuolo e controllo del loro utilizzo.

b.strategie: suddivisione del territorio salentino in tre zone a diversa funzionalità:
- *fascia di salvaguardia*, all'interno della quale il fenomeno dell'ingressione marina è più marcato;
- *fascia di ricarica della falda*, individuata in base alla tendenza all'espansione dell'infiltrazione delle acque salse;
- *fascia di approvvigionamento idrico*, più interna e distante dalla costa, meno soggetta all'infiltrazione delle acque salse.

c.azioni:
- nella prima fascia di salvaguardia:
  - impedimento nuovi emungimenti;
  - bonifica del territorio mediante chiusura di tutti i punti di prelievo già compromessi dalle acque salse;
  - approvvigionamento idrico per i nuovi insediamenti esclusivamente mediante rete dell'acquedotto.
  - reimmissione delle acque reflue depurate nel sottosuolo al fine di ricaricare la falda e di contrastare l'avanzamento del cuneo salino (***intervento che, però, deve essere reso compatibile con l'attuale assetto normativo vigente***).
- nella fascia di ricarica:
  - consentire emungimento acqua dalla falda profonda solo dai pozzi non contaminati dalle acque salate;
  - interruzione prelievo di acqua dai punti contaminati.
  - reimmissione nel sottosuolo delle acque reflue depurate non utilizzate a scopi irrigui al fine di ricaricare la falda.
- nella fascia di approvvigionamento:
  - concentrazione del maggior prelievo delle acque dalla falda profonda controllandone la profondità di emungimento.
- promozione di intese tra l'Ente Acquedotto Pugliese, i Consorzi di bonifica, i Comuni e le Associazioni interessate per stabilire norme comportamentali e accordi in relazione all'utilizzo e alla gestione delle risorse idriche.
- variazioni nella perimetrazione delle tre fasce sulla base delle indicazioni fornite da studi condotti dai Comuni e dalle diverse istituzioni di ricerca;
- aggiornamento delle informazioni relative alla qualità delle acque di falda ed alle condizioni di sfruttamento degli acquiferi.

d.indirizzi per la pianificazione comunale:
- individuazione di una rete di monitoraggio per la verifica dello stato di qualità delle acque di falda in relazione all'andamento delle tre fasce indicate dal PTCP mediante analisi di dettaglio.
- previsione nelle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali di specifiche indicazioni per:
  - il rilascio di nuove concessioni per lo sfruttamento delle acque sotterranee;
  - per la gestione dei punti di approvvigionamento già in esercizio.

LE POLITICHE DEL WELFARE – SALUBRITÀ – CICLO DELLE ACQUE
LA DEPURAZIONE E IL RECUPERO DELLE ACQUE REFLUE (TAV. W.1.4.1)

a.obiettivi: riutilizzo delle acque reflue mediante tecniche di depurazione diversificate in modo da recuperare sia le acque a valle dei depuratori sia le acque depurate con tecniche di fitodepurazione nelle aree non servite da rete.

d.indirizzi per la pianificazione comunale:

- verifica dello sviluppo e dell'efficienza della rete fognaria comunale;
- individuazione delle aree da destinare agli impianti di depurazione e di fitodepurazione;
- previsione, nelle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali, di indicazioni sulle più idonee tecniche di fitodepurazione da adottare in riferimento alle caratteristiche litologiche, di permeabilità e di vulnerabilità del territorio.

LE POLITICHE DEL WELFARE – SALUBRITÀ – CICLO DEI RIFIUTI
(TAV. W.1.5.1)

a. obiettivi: razionalizzazione del ciclo dei rifiuti mediante l'organizzazione di un modello di smaltimento dei rifiuti diverso da quello attuale.

b. strategie:

- eliminazione di ogni discarica
- promozione, anche tramite forti incentivi, della raccolta differenziata con la realizzazione di apposite isole ecologiche ubicate in modo da minimizzare il percorso dei mezzi dalla raccolta all'ecocentro più vicino;
- primo trattamento dei rifiuti in centri di raccolta (ecocentri) posti in prossimità dei centri maggiori produttori di rifiuti in maniera da agevolare le attività di riutilizzo dei materiali di scarto (es. aree produttive non occupate);
- costruzione di impianti di compostaggio (ubicati in prossimità degli ecocentri) e di un termovalorizzatore.

Alcune delle strategie sopra indicate, alla luce del vigente Piano regionale dei Rifiuti, devono essere intese come strategie di lungo periodo poiché le previsioni di tale piano regionale di settore (e quindi sovraordinato rispetto al PTCP) contengono indicazioni diverse e non prevedono ad esempio alcun termovalorizzatore nella Provincia di Lecce.

c.azioni:

- ubicazione degli ecocentri a servizio di più Comuni da concordarsi attraverso specifiche intese;
- definizione, attraverso specifiche intese tra i Comuni, di programmi di raccolta dei materiali inerti (e di materiali di scarto delle cave) coordinati ai programmi di costruzione di opere pubbliche.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: provvedere, anche attraverso intese tra di loro e con la Provincia:

- alla formazione e localizzazione delle isole ecologiche;
- all'ubicazione e realizzazione degli ecocentri;
- all'organizzazione dei servizi di raccolta, smaltimento e trattamento dei rifiuti.

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA'
(TAV. W.2.2A)

a.obiettivi: favorire l'espansione di nuova naturalità a partire dalla salvaguardia di quella esistente, secondo tre principali linee concettuali e di azione:

- una diffusione della vegetazione naturale attraverso processi naturali di avanzamento nelle aree scarsamente produttive, abbandonate dagli usi agricoli;
- una diffusione della vegetazione naturale attraverso interventi progettuali che si ispirino a processi naturali, ma con strategie specifiche ed innovative di silvicoltura naturalistica e pianificazione ecologicamente orientata;
- un allargamento del modo di intendere la naturalità: dalle forme esclusive e più elettive della natura a quelle diffuse e confuse dell'ambiente rurale (siepi, macchioni, ecc.), promozione della biodiversità agro-ecologica attraverso incentivazione di cultivar antiche, esclusive e caratteristiche di un particolare ambiente (fichi, fichi d'india, pere, ecc.).

La diffusione della naturalità entro aree e tessuti fortemente antropizzati come l'intero territorio salentino può avvenire attraverso processi di espansione, di infiltrazione e di percolazione.

b. scenari e strategie: un territorio con una percentuale di copertura di vegetazione semi-naturale e sub naturale pari al 5,5% della superficie complessiva ha una dotazione assolutamente insufficiente per contrastare i fenomeni connessi con i *global changes* come l'abbattimento della CO2, i cambiamenti climatici, la desertificazione.

Pertanto, una politica di diffusione della naturalità riguarda anche la costruzione di nuova biodiversità, sia in senso spaziale (costruzione di complessità), sia in senso temporale (stadi evolutivi disetanei ovvero paesaggi a età diverse).

Il PTCP indica perciò, intorno alle aree di naturalità esistente, due areali *(buffers)* di espansione della naturalità, rispettivamente nei prossimi 5 e 10 anni, che tengono conto delle resistenze offerte dalle diverse matrici ambientali nelle quali sono inseriti e che costruiscono, con il sedime preesistente, tre livelli di naturalità cui corrispondono differenti politiche ambientali:

- aree di naturalità esistente, spesso coincidente con habitat prioritari o Siti di interesse comunitario (Direttiva Comunitaria 92/43, Habitat): gli interventi debbono mirare esclusivamente alla tutela degli equilibri ecologici, idrogeologici e paesaggistici senza possibilità di alterare la situazione esistente a meno di interventi di miglioramento delle risorse ambientali e di fruizione naturalistica dei luoghi;
- primo buffer: sono consentiti unicamente interventi che incoraggino la diffusione della naturalità attraverso la riconversione naturalistica delle pratiche agricole, forestali e pastorali. Le aree limitrofe ai luoghi della residenza o della produzione esistenti sono destinate a spazi aperti con finalità di conservazione e promozione della natura.
- secondo buffer: sono consentiti interventi che non pregiudichino la possibilità alle aree in esso contenute di diventare, nel tempo, aree di nuova naturalità.

Le pratiche agricole forestali e pastorali devono tendere ad un basso impatto ambientale. Se prossime a tessuti edificati le aree comprese nel secondo buffer devono essere destinate a spazi aperti per attrezzature a verde e tempo libero; se investite da processi di dispersione insediativa devono consentire ampi processi di percolazione.

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA' (TAV. W.2.2A)

c. azioni: promozione, attraverso specifiche intese tra Comuni, Provincia e Regione, di una politica di *conservazione attiva* della vegetazione esistente; una tutela cioè che non arresti il dinamismo in atto della vegetazione naturale esistente isolandola in un esiguo numero di aree protette, ma che la consideri piuttosto come un potenziale centro di diffusione secondo gradienti decrescenti di naturalità.

d.progetti: ricorso a due possibili dinamiche trasformative:

1. quella, più lenta, della naturale evoluzione della vegetazione secondo dinamiche a basso costo di manutenzione e innescate da processi di successione seriale della vegetazione del tipo: gariga, macchia, lecceta, praticabile in tutte le aree dove il prelievo dell'acqua è poco opportuno e dove l'agricoltura ha scarse possibilità di successo (marginalità, terreni sterili, abbandono);
2. quella più veloce, della salvaguardia e razionalizzazione degli usi dell'acqua e del suolo in qualità di vettori della diffusione della naturalità, lungo il sistema dei canali e delle vore, nella rete dei canali della bonifica, nelle reti impiantistiche di adduzione e scarico dell'acqua, negli impianti di lagunaggio, etc. Interventi questi ad alto costo di manutenzione, ma coincidenti e congruenti con le politiche necessarie per infrastrutturare ambientalmente il Salento.

e.indirizzi per la pianificazione comunale:

- valutare, attraverso analisi di dettaglio, la consistenza della vegetazione naturale e soprattutto il suo stato di conservazione e di tutela dal rischio di incendio, estinzione o erosione;
- individuare ed incentivare i processi di rinaturalizzazione nelle aree potenzialmente più predisposte alla diffusione di nuova naturalità.

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA'
ESPANSIONI DI NATURALITA'

a.obiettivi: espansione della naturalità a partire dal sedime delle aree di sua concentrazione e valutazione critica dei fattori (infrastrutture, edifici, centri abitati, coltivazioni agricole, ecc.) che impediscono o rallentano il naturale svolgimento del processo.

b.azioni: nelle aree della *espansione della naturalità* il PTCP detta le seguenti prescrizioni:

1. incentivazione di una graduale riconversione dei coltivi presenti o delle aree abbandonate dall'agricoltura (*set aside*) verso interventi di riforestazione indirizzati alla salvaguardia ambientale, oppure verso coltivazioni a basso impatto ambientale (agricoltura integrata e biologica) entrambe indicate dalle direttive comunitarie.
2. recupero e potenziamento dei filari arborei lungo i percorsi principali di accesso ai campi coltivati ed agli insediamenti isolati, lungo le canalizzazioni agricole. Inserimento di nuove siepi e nuove fasce boscate, prevalentemente lungo i percorsi pedonali e ciclabili.
3. garantire l'efficienza idraulica del sistema di canali per lo scorrimento delle acque meteoriche con operazioni periodiche di manutenzione, ripristino e protezione dei margini con impianti erbacei ed arbustivi. Laddove le canalizzazioni irrigue e di deflusso siano vicine ai percorsi, dovrà essere promossa la realizzazione di siepi e sistemazioni vegetazionali dei canali al fine di creare fasce di dimensioni consistenti ove far sviluppare la vegetazione spontanea.

c.indirizzi per la pianificazione comunale: recepimento delle precedenti prescrizioni (indirizzi, obblighi e divieti).

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA'
INFILTRAZIONI DI NATURALITA'

a.obiettivi: facilitare l'espansione della naturalità attraverso l'infiltrazione.

b. azioni: nelle aree di *infiltrazioni di naturalità* il PTCP detta le seguenti prescrizioni:

1. debbono essere favoriti interventi di recupero ambientale dei versanti delle "serre" e dei canali o *lame*, finalizzati:
   - alla messa in sicurezza delle aree interessate da fenomeni di instabilità idrogeologica;
   - al controllo del regolare deflusso delle acque meteoriche attraverso interventi di manutenzione costante (rimozione rifiuti solidi, massi, eventuali alberature abbattute);
2. le aree dalla forma allungata che assumono la funzione di corridoi ambientali (versanti delle serre, reticolo idrografico dei canali e delle vore), devono essere utilizzate per la costruzione di reti ecologiche interconnesse a diversi livelli spazio-funzionali, favorendo le relazioni eco-biologiche, lo scambio e lo sviluppo della biodiversità;
3. nelle aree libere interstiziali tra i margini edificati e il territorio extraurbano dovrà essere incoraggiato l'avvio di processi naturali di ricolonizzazione della vegetazione spontanea, oppure il loro utilizzo come spazi aperti attrezzati che ne eviti il degrado (discariche abusive, incendi, campi di rottamazione etc). In questi spazi vanno contrastate l'impermeabilizzazione del suolo e la desertificazione biologica del territorio urbanizzato;
4. costruzione di una rete ecologica costituita prevalentemente dalla organizzazione di ecotopi caratterizzanti, composti da specie vegetali "che camminano", in grado di costruire forme di habitat allungate scegliendo prevalentemente giaciture preesistenti (muri a secco, strade, formazioni vegetali) e riorganizzandole anche in funzione della fruizione naturalistico-ricreativa del territorio;
5. lungo percorsi pedonali e ciclabili, dovranno essere inserite nuove siepi e nuove fasce boscate, allo scopo di potenziare la rete di "corridoi ecologici" indispensabile alla corretta fruizione dell'ambiente rurale e al riequilibrio biologico del territorio;
6. dovranno essere privilegiate specie spontanee dotate di buona rusticità e una disposizione spaziale che tenga conto della vicinanza, connessione e densità degli elementi per favorire gli scambi ecologici;
7. la viabilità rurale esistente (strade di accesso ai lotti fondiari e strade interne ai lotti) deve essere conservata secondo la tradizione delle "strade bianche", ovvero realizzata con massicciata e terra battuta stabilizzata con pietrisco. E' escluso l'uso di manti stradali impermeabili.

c.indirizzi per la pianificazione comunale: recepimento delle precedenti prescrizioni (indirizzi, obblighi e divieti).

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA'
MATRICI AMBIENTALI E PERCOLAZIONI DI NATURALITA'

a.obiettivi: facilitare l'espansione della naturalità incentivandone i flussi attraverso infiltrazioni e microinfiltrazioni nelle matrici ambientali del paesaggio rurale e delle parti più o meno dense di tessuti edificati.

b.azioni: il PTCP articola queste aree in tre differenti gruppi e detta, per ciascuno, le seguenti prescrizioni:

- ***gruppo A***: aree agricole marginali; aree destinate dalla previsione degli strumenti urbanistici comunali a Parco o ad aree agricole tutelate. In queste aree sono consentite e promosse le seguenti azioni:
  1. utilizzazione a scopi agricoli delle sole aree vocate, evitando la messa a coltura di terreni di scarso valore agronomico più adatti ad ospitare aree naturali;
  2. dismissione dall'utilizzo agricolo delle aree marginali onde favorirne la rinaturalizzazione anche con interventi di sostegno come la semina per la ripresa della vegetazione potenziale;
  3. opposizione alle norme comunitarie di sostegno ad alcune colture protette come quella delle oleaginose (colza, girasole) in funzione dell'area messa a coltura, piuttosto che della quantità di prodotto raccolta perché ciò dà luogo alla messa a coltura di grandi estensioni di terreno con scarso valore agricolo con la perdita di *habitat* naturali di pregio;
  4. sostegno alle pratiche per il reimpianto dei boschi rivedendo i suggerimenti della legge 2080/92 (che ha permesso la realizzazione di impianti di essenze di provenienza alloctona e causato gravi episodi di inquinamento genetico attraverso l'incrocio con ecotipi locali); è consigliata la riconversione agricola in termini di salvaguardia ambientale, il recupero di zone degradate o in abbandono mediante azioni di rimboschimento (direttiva CE 1257/99) con l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone;
  5. formazione a livello locale di centri di produzione certificata di ecotipi autoctoni da impiegare in interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale che consentano di affrontare il problema della connettività ambientale;
  6. rispetto dei principi dell' "etica delle introduzioni" che stabilisce che esemplari di una specie non possano essere introdotti in un ambiente naturale senza che vi sia la documentazione attestante che la specie in questione sia stata un tempo presente nell'area e che tali esemplari devono provenire da aree molto prossime a quella dell'intervento;
  7. incentivazione alla formazione di siepi, muretti a secco, barriere vegetali, filari di alberi, allo scopo di creare una serie di ambienti di rifugio per la flora e la fauna spontanee.

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA' MATRICI AMBIENTALI E PERCOLAZIONI DI NATURALITA'

- ***gruppo B***: oliveti, zone della diffusione a bassa densità. In queste aree sono consentite e promosse le seguenti azioni:
  1. disciplina e razionalizzazione dell'utilizzo di diserbanti e pesticidi in agricoltura;
  2. utilizzazione dei relitti stradali, degli svincoli, dei bordi strada per la creazione di aree verdi con funzione di connessione della naturalità;
  3. incentivazioni per la formazioni di siepi, muretti a secco, barriere vegetali, filari di alberi, allo scopo di creare ambienti di rifugio per la flora e la fauna spontanee;
  4. destinazione delle aree di diffusione degli edifici esistenti e di nuova realizzazione come opportunità per la costruzione di paesaggi integrati nei quali promuovere la naturalità attraverso due strategie:
     - l'adozione di elementi del paesaggio da salvaguardare dai rischi di incendio, taglio, degrado (relitti di boschi, aree rinaturalizzate) o in cui è necessario assicurare manutenzione (vore, doline, canali);
     - la realizzazione di nuovi impianti di aree a vegetazione naturale come spazi aperti dell'insediamento residenziale o come progetto di un nuovo paesaggio della naturalità diffusa.

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA' MATRICI AMBIENTALI E PERCOLAZIONI DI NATURALITA'

- ***gruppo C:*** aree ad elevata produttività agricola (vigneti, coltivazioni in serra), aree della diffusione ad alta densità, zone della produzione, centri urbani. In queste aree sono consentite o promosse le seguenti azioni:
  1. sostegno ed incentivazione per la riconversione delle pratiche agricole verso un'agricoltura integrata e biologica che limiti il ricorso a fitofarmaci di tipo chimico;
  2. sostegno e incentivazione per la realizzazione di infiltrazioni tra città e naturalità diffusa e tra città e campagna. Ambiti di elevato interesse naturalistico e paesaggistico (versanti delle serre, solchi erosivi dei canali, spesso coperti da vegetazione naturale) posti a ridosso del contesto urbano ed utilizzati come parchi urbani assumono la funzione di connessione ambientale e diffusione/scambio della naturalità tra città e territorio;
  3. riqualificazione in senso ecologico delle aree della diffusione insediativa ad alta densità attraverso l'adozione delle eventuali aree naturali limitrofe, incoraggiandone l'espansione anche attraverso la collocazione di infrastrutture per la riqualificazione urbana in senso ecologico (impianti di fitodepurazione, isole ecologiche per la raccolta differenziata, impianti per l'energia alternativa);
  4. sostegno e incentivazione per la formazione di siepi, muretti a secco, barriere vegetali, filari di alberi, allo scopo di creare una serie di ambienti di rifugio per la flora e la fauna spontanee;
  5. nelle aree dell'agricoltura ad alta produttività, nei tessuti della diffusione ad alta densità, nei centri urbani e nelle frange si prevede la costruzione di microinfiltrazioni come siepi, arginature alberate di canali, viali alberati, piccole tessere di agricoltura integrata o biologica, tali che possano costruire una microrete di naturalità diffusa all'interno di una matrice ambientale ad elevata resistenza alla penetrazione di naturalità per la presenza di usi conflittuali.

Adeguata manutenzione delle aree verdi urbane (parchi, giardini, orti pubblici, giardini e orti privati) quali elementi di equilibrio ambientale rispetto all'irraggiamento solare e mitigazione del clima, all'impermeabilizzazione del suolo densamente urbanizzato, alla sopravvivenza di specie vegetali e specie animali selvatiche e in particolare avifaunistiche.

c.indirizzi per la pianificazione comunale: recepimento delle precedenti prescrizioni (indirizzi, obblighi e divieti).

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA'
I PRINCIPI DI RINATURALIZZAZIONE

a.obiettivi: i principi di rinaturalizzazione che il PTCP persegue mirano a interventi che imitano i processi naturali innescando processi auto-generativi, per cui il paesaggio iniziale sarà diverso da quello finale.

b.azioni: classificazione delle specie (cataloghi della vegetazione) in base ad habitat caratterizzanti il paesaggio salentino divisi per struttura biologica della vegetazione (strato erbaceo, arbustivo e arboreo), corrispondenti a stadi seriali evolutivi.

Il PTCP individua tre tipi elementari di paesaggio (siepe, bosco, ecotopo), da utilizzare negli interventi di diffusione e incremento della naturalità.

c.indirizzi per la pianificazione comunale: utilizzazione come base conoscitiva del patrimonio vegetale esistente e di programmazione il *PTCP di Riordino Forestale*, sovraordinato alle prescrizioni di massima della Polizia Forestale; per quanto non previsto, e comunque fino all'approvazione dello stesso, il PTCP prescrive:

a) sono consentiti interventi, in attuazione del Reg. CE 1257/1999 (art. 29, comma 3 e art. 30, comma 1), come recepito dal POR Puglia 2000-2006;
b) debbono essere adottate misure per l'incremento del patrimonio boschivo a scopo ambientale
c) debbono essere adottate misure per il miglioramento dei boschi esistenti con interventi selvicolturali e di ricostituzione boschiva
d) si deve provvedere alla salvaguardia della biodiversità degli ecosistemi forestali con l'identificazione e tutela *in situ* del patrimonio genetico
e) debbono essere adottate misure per il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione
f) debbono essere adottate misure per la ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri naturali
g) debbono essere adottate misure per la ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi;
h) deve essere vietato il taglio di alberi e arbusti se non nell'ambito di progetti di taglio regolarmente approvati dall'ente gestore
i) i proprietari delle zone boscate debbono attenersi alle prescrizioni del *PTCP di riordino forestale.*

E' vietato, salvo azioni di esproprazione per pubblica utilità o patologie irreversibili, l'estirpamento di piante che per la loro età e dimensioni hanno assunto un alto valore estetico e paesaggistico.

Le aree di macchia mediterranea presente nei coltivi arborati e in quelli abbandonati sono da tutelare come vegetazione potenziale o come indirizzo naturalistico degli agroecosistemi presenti.

LE POLITICHE DEL WELFARE – DIFFUSIONE DELLA NATURALITA'
CATALOGHI VEGETAZIONALI

Le specie erbacee, arboree ed arbustive spontanee ed acquisite nel territorio della Provincia di Lecce sono raggruppate in tre cataloghi di riferimento:

Catalogo della vegetazione potenziale

Per vegetazione potenziale si intende il massimo grado di sviluppo della vegetazione autoctona, valutato rispetto alle condizioni ecologiche della stazione di appartenenza. Per costruire il catalogo della vegetazione potenziale si fa riferimento a tre ambienti caratteristici: gli ambienti costieri, i versanti delle serre, la pianura. L'impiego di specie della vegetazione autoctona è da preferirsi negli interventi di diffusione della naturaltà e, comunque, di rilevante valore ambientale, come i recuperi e le rinaturalizzazioni.

Catalogo della tradizione rurale

Comprende gli esemplari arborei ed arbustivi autoctoni o naturalizzati più frequentemente impiegati nell'organizzazione dello spazio agrario ed in particolare nei raggruppamenti presso le case rurali, lungo i muri a secco e le delimitazioni poderali, nelle siepi intra-poderali, lungo impluvi e scoline. L'Impiego di specie appartenenti al catalogo della tradizione rurale, riproponendo la reintegrazione dell'immagine del paesaggio agrario, ha valore storico-culturale, ma anche tecnico-economico se osservato dal punto di vista del contenimento delle esigenze di manutenzione, trattandosi di specie le cui caratteristiche di attecchimento sono state verificate nel corso del tempo.

Catalogo dello spazio verde urbano

Comprende gli esemplari arborei ed arbustivi, autoctoni o introdotti nell'ambiente della città, che contribuiscono a definire la sua immagine verde. Molte delle specie elencate sono ricorrenti anche all'interno di parchi e giardini di ville e residenze private.

LE POLITICHE DEL WELFARE – ENERGIE RINNOVABILI
SCENARI ENERGETICI INNOVATIVI (TAV. W.3.1)

Il Salento può trasformarsi da consumatore in produttore ed esportatore di energia, mediante il ricorso a tecnologie innovative che utilizzino fonti di energia rinnovabili: energia solare, energia eolica e da bio-massa.

a.obiettivi: progressiva diminuzione della dipendenza energetica del Salento sino al raggiungimento di una sua completa autonomia e possibilmente di livelli di produzione energetica che ne consentano l'esportazione verso altre regioni.

b.scenari e strategie: utilizzo di:

- tetti fotovoltaici, finalizzati alla produzione di energia legata ai consumi domestici;
- piccole e medie centrali fotovoltaiche e a biomassa, collocate nelle piattaforme industriali, finalizzate a soddisfare i consumi energetici legati alla produzione ed eventualmente alla esportazione di energia;
- centrali eoliche, collocate nei luoghi più ventosi del Salento o in windfarms in piattaforme sul mare.

c.azioni: intese tra la stessa Provincia, i Comuni e gli operatori interessati allo sfruttamento della energie rinnovabili, con forti incentivazioni alla progettazione e realizzazione degli scenari suggeriti.

d.indirizzi per la pianificazione comunale:

- previsione di possibili ubicazioni per eventuali centrali fotovoltaiche, con preferenza per le aree produttive non ancora occupate;
- in previsione di importanti addizioni residenziali, (es. quartieri *ex lege* n.167), studiare la possibilità di coprire i fabbisogni energetici domestici del quartiere con centrali dello stesso tipo o con tetti fotovoltaici;
- prevedere, nei regolamenti edilizi, norme che consentano l'installazione di pannelli solari sulle superfici più esposte degli edifici senza che ciò alteri il paesaggio urbano.

LE POLITICHE DEL WELFARE – PREVENZIONE DEI RISCHI
(TAV. W.4.1)

a.obiettivi:

- effettuare e costantemente aggiornare una previsione nei confronti dei rischi connessi a:
  - ciclo delle acque e dei rifiuti;
  - svolgimento delle attività agricole;
  - politiche insediative relative alla residenza e all'industria;
  - agli incendi.
- studiare e programmare azioni tese a prevenirli;
- prestare soccorso alle popolazioni che ne sono eventualmente vittima;
- superare ogni situazione di emergenza.

In via indiretta il PTCP agisce anche sui rischi di inquinamento dei suoli, delle falde e dei terreni, di inquinamento acustico ed aereo, sui rischi connessi all'alimentazione.

b.scenari: tutti gli scenari costruiti per lo studio del PTCP, interferendo con il *welfare* e la valorizzazione delle popolazioni e delle risorse salentine, interferiscono anche con la prevenzione dei rischi.

c.azioni: Studio e redazione del *Programma di previsione e Prevenzione di Protezione Civile* che riguarda i rischi di incendi boschivi, il rischio idrogeologico, chimico industriale, elettromagnetico, radiologico, sismico (che riguarda il solo comune di Nardò), il rischio di inquinamento costiero da idrocarburi, i rischi connessi alla viabilità ed ai trasporti ed il rischio sanitario.

Relativamente ad ognuno di questi temi sono previste specifiche azioni per la previsione e prevenzione dei rischi.

d.Indirizzi per la pianificazione comunale: recepimento delle prescrizioni previste dal PTCP e dal *Programma di previsione e Prevenzione di Protezione Civile.*

LE POLITICHE DEL WELFARE – PREVENZIONE DEI RISCHI

PREVENZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO NELLE AREE URBANIZZATE

a.obiettivi: limitare il rischio di incendio nelle situazioni di interfaccia tra vegetazioni spontanee e aree insediate.

b.azioni: Rispetto delle seguenti prescrizioni:

- *distanza fra gli immobili*: distanza minima 10 m per evitare la propagazione del fuoco per irraggiamento
- *realizzazione di fasce parafuoco: se* perimetrali rispetto le aree urbanizzate, fasce di almeno 25 m prive di vegetazione, che potranno essere adibite a viabilità principale, secondaria, piste ciclabili, ecc.; se interne alle aree urbanizzate, vie di accesso ed evacuazione larghe almeno 5 m oltre le banchine, con pendenza non superiore capo al 12% e curve di raggio non inferiore a 15 m;
- *tecniche costruttive degli immobili*: realizzazione delle facciate e dei tetti degli edifici con materiale resistente al fuoco; comignoli con parascintille di materiale non combustibile e fessure di ampiezza < 2 cm;
- *condutture elettriche*: da realizzare nelle fasce parafuoco (interne ed esterne)

c.indirizzi per la pianificazione comunale: recepimento delle suddette prescrizioni nelle norme di attuazione dei propri strumenti urbanistici e nei propri regolamenti edilizi.

LE POLITICHE DEL WELFARE – INFRASTRUTTURE SOCIALI
(TAV. W.5.1)

a.obiettivi: riqualificazione e recupero delle attrezzature sociali.

b.strategie:

- evitare la formazione di nuove infrastrutture sociali fortemente concentrate e di grandi dimensioni (grandi complessi ospedalieri o scolastici, spesso poco efficienti e causa di problemi di trasporto e traffico);
- previsione di infrastrutture sociali di media dimensione, più uniformemente distribuite nel territorio salentino ed eventualmente specializzate in modo più riconoscibile.

c.azioni:

- aumentare l'accessibilità delle maggiori infrastrutture sociali come previsto dalle politiche della mobilità;
- costruzione di nuove infrastrutture sociali;
- recupero di infrastrutture sociali vecchie e inadeguate;
- redistribuzione dei ruoli e delle funzioni tra le stesse infrastrutture, tenendo conto dei comportamenti e delle domande emergenti.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: i problemi e le politiche relative alla formazione e gestione di una parte importante delle infrastrutture sociali (asili, scuole materne ed elementari e scuole medie, farmacie e dispensari e, più in generale, servizi di prossimità) sono affrontati e risolti dai diversi Comuni in occasione della redazione dei loro strumenti urbanistici ed attraverso l'azione amministrativa di loro competenza.

LE POLITICHE DEL WELFARE – INFRASTRUTTURE SOCIALI
ACCESSIBILITA' E LOCALIZZAZIONE DELLE GRANDI ATTREZZATURE SOCIALI (TAV. M.3.1.2)

a.obiettivi: migliorare l'accessibilità alle principali infrastrutture sociali modificandone la localizzazione, migliorando le infrastrutture della mobilità che le collegano ai centri urbani, migliorando i servizi di trasporto pubblico, ferroviario od automobilistico.

b.strategie: individuazione della strada dei centri e della ferrovia come spina di un'organizzazione delle infrastrutture sociali contemporanee coerente all'assetto insediativo salentino disperso e poco gerachizzato.
Nel breve termine l'accessibilità alle infrastrutture sociali può essere migliorata attraverso i piani del traffico urbano studiati dai diversi Comuni, agendo soprattutto sulla riorganizzazione del trasporto pubblico automobilistico.

c.azioni: promozione di intese tra i Comuni per il rafforzamento del ruolo della strada dei centri e per l'uso integrato di ferrovia e trasporto su gomma.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: ubicazione delle infrastrutture sociali al margine della città, eventualmente lungo alcune strade di circonvallazione.

LE POLITICHE DELLA MOBILITA'

DISPOSIZIONI GENERALI (tav. M.1.1 , tav. M.2.1.A , tav. M.5.1)

a. obiettivi: aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e, di conseguenza, aumentare la velocità effettiva, il comfort e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all'interno del Salento e tra questo ed il resto del mondo.

b. strategie: le strategie proposte da PTCP sono da collocare accanto a programmi (in corso di attuazione) regionali e sovra-regionali di integrazione della maglia autostradale e ferroviaria nazionale con la rete interprovinciale e provinciale che hanno come obiettivo la realizzazione di un sistema viabilistico e ferroviario di maggiore efficacia e compatibile con la delicata situazione ambientale della Puglia e del Salento.

c. azioni: costruzione di specifiche intese con i Comuni e le amministrazioni dello Stato, finalizzate a:

- realizzare alcuni tratti di strada con caratteristiche di superstrade (a quattro corsie);
- realizzare alcuni tratti di strada a due corsie;
- adeguare parte della viabilità esistente secondo lo schema di corrispondenze alle classi di viabilità del codice della strada individuato dal PTCP
- adeguare dei tratti rilevanti della rete ferroviaria onde consentire più facili e rapide relazioni con la rete autostradale e ferroviaria nazionale a nord e con l'area tirrenica ad ovest.

L'itinerario bradanico-salentino, la basentana, la Bari-Brindisi-Lecce, il raddoppio della ferrovia Brindisi-Lecce, l'ammodernamento delle Ferrovie del sud-Est sono l'ossatura di questo progetto di mobilità e rappresentano le più importanti connessioni con la rete nazionale.

M1 tubo	Strada extraurbana principale A-B
M2 pendolo	Strada extraurbana secondaria C1
M3.1 strada parco tra Maglie e Otranto	Strada extraurbana secondaria C2
M3.2 strada parco	Strada extraurbana secondaria C3
M4 strada dei centri	Strada locale in ambito extraurbano F
M5.1 itinerari: attraversamenti	Strada locale in ambito extraurbano F
M5.2 itinerari: sentieri	Strada locale in ambito extraurbano F
M6 spazi pedonali tutelati	Isole pedonali F

d. indirizzi per la pianificazione comunale:

- verifica, completamento e aggiornamento delle indicazioni fornite dal P. T.C.P. in ordine ai tracciati dei diversi tratti stradali e ferroviari attraverso analisi e rappresentazioni di dettaglio in scala non superiore a 1:10.000;
- previsione di adeguate fasce di rispetto lungo i tratti delle grandi reti con impedimento degli accessi agli stessi tratti non concordati attraverso specifiche intese.

LE POLITICHE DELLA MOBILITA'
IL TUBO ED I PENDOLI INDUSTRIALI
(tav. M.3.1.1 , tav. M.5.1)

a. obiettivi: razionalizzazione ed integrazione dei grandi assi entro un insieme articolato di interventi che consentano spostamenti più rapidi e sicuri tra varie origini disperse nel territorio e diverse destinazioni entro ed all'esterno della regione salentina.

b. strategie: utilizzare al meglio ed in modi integrati le caratteristiche sia delle grandi infrastrutture della mobilità esistenti (insieme dei grandi assi costituito dalle SS.101, 274, 275 denominato ***tubo***), sia quelle della più minuta rete che percorre il territorio salentino (***spugna***) la cui funzione è l'irrorazione capillare del territorio.

c. elementi:

il ***tubo*** è una strada a quattro corsie, funzionale soprattutto al trasporto pesante, con svincoli a più livelli che si congiunge alle principali direttrici verso nord e verso ovest.

I ***pendoli*** sono strade a due corsie ampie, con spartitraffico e banchina per il collegamento delle principali aree produttive al tubo. Gli incroci sono risolti con rotatorie di dimensioni adeguate al passaggio di mezzi pesanti

d. azioni:

- completamento del tubo mediante la costruzione di alcuni tratti;
- interventi di adeguamento della parte terminale del tubo in maniera da rendere costanti le caratteristiche tecniche della strada;
- completamento dei pendoli che congiungono le superstrade alle maggiori zone produttive mediante interventi di adeguamento e di nuova costruzione di alcuni tratti.
- revisione di alcuni svincoli, in particolare razionalizzazione degli svincoli del tubo mediante svincoli a più livelli in prossimità delle intersezioni con i pendoli.
- impedire nuovi accessi isolati alle stesse strade (tubo e pendoli) e chiusura di quelli esistenti mediante la costruzione di strade laterali di servizio.

e.progetti:

- costruzione di una variante del percorso tangenziale occidentale dell'area urbana di Lecce da un punto a monte della zona industriale di Surbo sino a raggiungere la SS.101 in prossimità di Lequile per far fronte alla maggior intensità dei flussi di traffico lungo il margine occidentale della città di Lecce;
- prolungamento della SS.275 a quattro corsie fino a Montesano Salentino.

f.indirizzi per la pianificazione comunale:

- prevedere la chiusura degli accessi isolati ai tratti della rete soprarichiamati e provvedere alla costruzione di strade di servizio o controviali laterali.
- non dovranno essere previsti nuovi insediamenti industriali o residenziali lungo queste strade se non in presenza di strade laterali di servizio e di loro ingressi controllati.

LE POLITICHE DELLA MOBILITA'

LA STRADA DEI CENTRI, LA FERROVIA E IL TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA

(tav. M.3.1.2 , tav. M.5.1)

a. obiettivi: obiettivo del PTCP è l'organizzazione dell'habitat dell'accessibilità lungo le due dorsali orientate nord-ovest, sud-est sulle quali affaccia il maggior numero di centri urbani salentini e lungo le quali si sono disposti negli anni più recenti molte infrastrutture sociali ed alcuni tratti di *strade mercato*. Lungo queste direzioni grazie alla vicinanza della ferrovia alla rete stradale, l'obiettivo è quello di integrare il trasporto pubblico su ferro e quello su gomma.

b. strategie: rafforzare l'accessibilità lungo le due dorsali. In particolare lungo la direzione Lecce-Maglie-Tricase lungo la quale corrono molto vicini un tratto del tubo e della strada dei centri e, in parte, anche la ferrovia, il PTCP suggerisce di organizzare i luoghi della centralità collettiva contemporanea lasciando che i centri urbani e la dispersione insediativa affaccino su questa sorta di *valle delle infrastrutture*.

c. elementi: le strade dei centri sono strade a due corsie con marciapiede in ambito urbano; le intersezioni sono risolte con rotatorie a raso. Elementi che completano la strada dei centri sono una rete di piste ciclabili di collegamento tra le stazioni e i centri urbani e i parcheggi di interscambio localizzati nei pressi delle stazioni ferroviarie.

d. azioni: promuovere intese tra la stessa Provincia, i Comuni e le Società di trasporto per la razionalizzazione del trasporto pubblico intercomunale e provinciale.

d. progetti:

- riqualificare le stazioni e le aree contermini (piazzali delle stazioni, stazioni delle autocorriere e luoghi centrali ad essi connessi);
- riorganizzare i percorsi delle linee automobilistiche facendo in modo che essi convergano sulle stazioni ferroviarie;
- realizzare dei parcheggi di interscambio nei pressi delle stazioni ferroviarie;
- istituire, infine, la carta del trasporto integrato cioè una forma di carta a chips che consenta di utilizzare ogni mezzo di trasporto (treno ed autobus) in tutto il territorio provinciale.

e. indirizzi per la pianificazione comunale: i Comuni debbono prestare particolare attenzione alla riqualificazione dei piazzali delle stazioni e delle aree contermini, ubicando in prossimità delle stazioni ferroviarie le stazioni delle autocorriere ed un insieme di attività (bar, ristoranti, negozi e centri commerciali, alberghi e locali destinati al divertimento) che facciano delle stesse aree dei luoghi centrali per un'area più vasta del singolo centro urbano.

LE POLITICHE DELLA MOBILITA'

ITINERARI NARRATIVI: STRADE PARCO, ATTRAVERSAMENTI E SENTIERI

(tav. M.3.1.3 , tav. M.5.1)

a. obiettivi: valorizzare l'enorme potenziale narrativo dei percorsi salentini che consentano di cogliere la ricchezza delle situazioni storiche, culturali, architettoniche, urbane e paesistiche che fanno del Salento un unico grande parco.

b. strategie: il PTCP seleziona alcuni percorsi che, integrandosi al percorso della ferrovia, agli strati e alle stanze del parco, non hanno lo scopo di collegare due punti nel modo più rapido, ma di narrare il territorio salentino nelle sue diverse parti. Le spine degli itinerari narrativi sono le ***strade parco*** alle quali si aggiungono gli ***attraversamenti*** est-ovest e i ***sentieri.***

c. elementi:

- Le ***strade parco*** hanno caratteri differenti nei diversi tratti: strada a quattro corsie con svincoli a più livelli nel tratto di tangenziale est di Lecce; a due corsie con intersezioni a più livelli nel tratto della S.S 274 tra Taviano e Leuca; a quattro corsie con rotatorie nel tratto della S.S 16 tra Maglie e Otranto, a due corsie e rotatorie negli altri tratti lungo la costa o nell'interno. Lungo le strade parco deve essere predisposto un accurato progetto di paesaggio.
- Gli ***attraversamenti*** sono a due corsie con incroci a raso e banchine.
- I ***sentieri*** sono strade di piccole dimensioni e di sezione variabile che per il loro valore narrativo e paesaggistico non debbono essere modificate.

d. azioni: gli itinerari narrativi utilizzano nella maggior parte dei casi strade esistenti che necessitano di adeguamenti coincidenti più che con allargamenti delle carreggiate, con una loro migliore e nuova attrezzature laterale (aree di sosta panoramica e parcheggio, ingressi a percorsi di altra natura, rapporto con le piste ciclabili, etc.). La Provincia propone progetti e promuove intese tra i Comuni e con la stessa Provincia per la realizzazione degli itinerari narrativi in stretta integrazione con le Politiche di valorizzazione proposte dal PTCP.

e. indirizzi per la pianificazione comunale: i Comuni dovranno porre particolare attenzione ai punti di intersezione tra i vari tratti della rete ed ai punti di contatto con i luoghi notevoli (centri antichi, monumenti, masserie,aree archeologiche, porti turistici, ecc.) che possono divenire luoghi centrali attrattivi. Per questo i Comuni debbono integrare i propri programmi di riordino e razionalizzazione del traffico e della sosta con le proposte del PTCP.

LE POLITICHE DELLA MOBILITA'
LA RETE DELLA PERCOLAZIONE (SPUGNA)
(tav. M.3.1.4)

a. obiettivi: il PTCP propone una valorizzazione della rete minuta (la spugna) che irriga il Salento in maniera da riequilibrare l'offerta di infrastrutture della mobilità; tale valorizzazione è resa tanto più necessaria dal fenomeno della *dispersione insediativa* che a questa stessa rete si è appoggiata. Se la rete della percolazione diviene poco efficiente quote sempre maggiori della domanda si rivolgono alle grandi infrastrutture congestionandole, richiedendo loro dimensioni sempre maggiori e ciò progressivamente riduce le risorse disponibili per il miglioramento della rete minuta producendo un processo cumulativo perverso.

b. strategie: investimenti sulla rete minuta con opere diffuse di piccola dimensione tese a dare fluidità e sicurezza (anziché velocità) al traffico che le percorre. La strategia di adeguamento della rete minuta della percolazione non può ovviamente che essere una strategia incrementale.

c. azioni: gli interventi necessari, (per lo più compresi nella manutenzione straordinaria della rete stradale) consistono nel rifacimento/realizzazione dei manti stradali e, soprattutto, nella eliminazione di punti di criticità causati da ostacoli (ad es. un edificio che obbliga a improvvise deviazioni del percorso) o da tratti pericolosi (ad es. curve troppo strette ed improvvise).

d. indirizzi per la pianificazione comunale: la maggior parte degli interventi tesi al miglioramento della rete della percolazione investe strade comunali o vicinali. La loro progettazione è parte integrante delle politiche urbanistiche dei singoli Comuni che tendono peraltro, a causa delle scarsità delle risorse loro disponibili, a scaricarne almeno in parte la realizzazione sulla Provincia. Ciò avviene soprattutto quando gli interventi sono collegati alla costruzione di nuove circonvallazioni o a nuovi allacciamenti alla rete viabilistica maggiore. Ne discende l'opportunità di un coordinamento delle azioni dei diversi livelli amministrativi attraverso specifiche intese nelle quali si stabiliscano chiaramente ruolo ed aspetti tecnici delle opere da eseguire.

LE POLITICHE DELLA MOBILITA'
LA FERROVIA

a. obiettivi: contrastare il degrado della ferrovia del Sud-Est rendendola un mezzo di trasporto efficiente e competitivo (metropolitana di superficie) al mezzo automobilistico pubblico e privato.

b. strategie: la strategia di recupero e valorizzazione della ferrovia proposta da PTCP si articola nelle fasi seguenti:

1. eliminazione dei passaggi a livello;
2. miglioramento del materiale rotabile e, in alcuni tratti, dell'armamento, per dare maggior comfort ai passeggeri e poter proporre la ferrovia come mezzo di trasporto anche ai turisti;
3. aumento della frequenza delle corse;
4. razionalizzazione della rete del trasporto pubblico automobilistica con riorganizzazione dei percorsi delle linee automobilistiche facendo in modo che essi convergano sulle stazioni ferroviarie dando luogo a bacini di gravitazione attorno alle stazioni ferroviarie;
5. riqualificazione delle stazioni e delle aree contermini (piazzali delle stazioni, e luoghi centrali ad essi connessi) con l'immissione di attività commerciali, di ristorazione e connesse al loisir (bar, ristoranti, negozi e centri commerciali, alberghi e locali destinati al divertimento) e dei relativi parcheggi;
6. eliminazione graduale dei passaggi a livello con conseguenze importanti sulla sicurezza stradale e sulla velocità commerciale della ferrovia;
7. prolungamento della ferrovia sino a Monteroni raggiungendo il campus universitario e sino a S. Maria di Leuca onde aumentarne il bacino di utenza;
8. istituzione, sull'esempio delle province di Bolzano e di Trento, di una tessera magnetica di libera circolazione su tutti i mezzi urbani ed extraurbani del Salento; tessera che faciliterebbe molto le popolazioni giovani (studenti) e anziane che frequentano le maggiori attrezzature sociali consentendo di praticare nei loro confronti forti riduzioni tariffarie.
9. La maggior parte delle azioni previste deve essere realizzata, attraverso specifiche intese, da Provincia e Società di trasporto

c. azioni: il PTCP propone che in una prima fase si dia un'assoluta priorità alla ristrutturazione del tratto ferroviario Lecce-Maglie-Tricase-Gagliano; in una fase successiva il PTCP propone la costruzione di un prolungamento della rete ferroviaria sino a S. Maria di Leuca.

d. indirizzi per la pianificazione comunale: i Comuni debbono prestare particolare attenzione alla riqualificazione dei piazzali delle stazioni e delle aree contermini , facilitando l'ubicazione, nelle vicinanze, delle stazioni delle autocorriere e dell'insieme di attività connesse al loisir richiamate al precedente punto 5

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
AGRICOLTURA DI ECCELLENZA (TAV. V.1.1A)

a.obiettivi: valorizzazione dello spazio rurale e dell'economia salentini mediante lo sviluppo dell'attività agricola ed in particolare della viticoltura, delle colture olearie, dell'orticoltura e della floricoltura in serra.

b.strategie:

- favorire la conservazione del paesaggio agrario salentino ed il suo rafforzamento come produzione agricola (espansione dei vigneti, mantenimento degli oliveti, razionalizzazione del polo floricolo) e come produzione di servizi ambientali.
- favorire l'insediamento di attività vivaistiche del settore floricolo in una logica di ampliamento del polo floricolo e di quelle provenienti dagli interventi di riforestazione e salvaguardia ambientale del territorio.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
AGRICOLTURA DI ECCELLENZA
IL VIGNETO (TAV. V.1.2)

a.obiettivi: l'attuale normativa comunitaria in materia di Ocm-vino di cui ai Regolamenti (CE) n. 1493/1999 e n. 1227/2000, prolungando il regime di contingentamento delle superfici viticole fino al 2010, può costituire un ostacolo al perseguimento di un obiettivo di espansione del vigneto a meno di interventi che consentano di utilizzare al meglio gli spazi di ampliamento del potenziale produttivo del settore che la riforma della legislazione in materia, comunque, consente.

b.strategie: le possibilità di azione riguardano, innanzitutto, le superfici dei vini DOC e DOCG, per le quali i divieti di impianto possono essere superati allorquando si dimostrino evidenti condizioni di squilibrio tra domanda e offerta di prodotto. Occorre però tener conto del fatto che la superficie massima da destinare a nuovi impianti dipende da una riserva regionale, stabilita per la Puglia in 1.451 ha. Occorre sostenere presso la Regione l'accoglimento più ampio delle richieste provenienti dalle aziende viticole salentine meglio collocate sui mercati europei e, soprattutto, extraeuropei.

Tra le altre e più significative possibilità di iniziativa che i regolamenti comunitari prevedono (ad es. sperimentazione viticola, piante madri per marze, consumo familiare dei viticoltori) va evidenziata la possibilità di effettuare nuovi impianti destinati al consumo familiare (seppure aventi ciascuno una superficie non superiore a 1000 mq), attraverso una semplice richiesta alla Regione e senza alcun vincolo o pagamento di diritti.

c.azioni: valorizzazione dei paesaggi dei vigneti salentini mediante la progettazione di specifici *circuiti* che, come nei casi dei paesaggi bordolesi o borgognoni, consentano la sosta in cantine che siano allo stesso tempo piacevoli luoghi di degustazione ed acquisto anche al minuto.

L'organizzazione di questi itinerari, che coincidono con alcuni dei *"circuiti del parco"* e specifici *"itinerari narrativi"*, richiede la costruzione di intese con i Comuni, associazioni ed imprenditori del settore.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: negli anni recenti l'attenzione ai risvolti paesistici dell'espansione del vigneto è stata scarsa. Spesso è stata consentita la costruzione di edifici di tipo industriale o di edifici residenziali di scarsa qualità entro i vigneti e nelle prossimità di importanti ville, villini e casini che, nel contempo, venivano abbandonati al degrado. Le esigenze produttive di breve e medio periodo hanno prevalso su una politica più attenta ai temi di lungo periodo. Nella costruzione dei loro strumenti urbanistici i Comuni sono invitati a correggere queste scelte nel senso prima indicato.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
AGRICOLTURA DI ECCELLENZA
L'OLIVETO (TAV. V.1.2)

a.obiettivi: riservare una particolare attenzione alla conservazione degli impianti olivicoli, sia nelle conduzioni semplici, sia consociati con altre specie arboree da frutto tradizionali (mandorlo, etc.).

b.scenari: l'espansione residenziale, della coltivazione del vigneto e di altre coltivazioni può costruire scenari configgenti o, detto in altri termini, una potenziale competitività per l'uso del suolo. L'oliveto, per una serie di motivi in parte attinenti la cultura salentina, si è sinora dimostrato un elemento di resistenza e di stabilità nei confronti di altre utilizzazioni del suolo, ivi compresa quella edificatoria.

c.strategie:

- favorire la consociazione con altre specie fruttifere e erbacee purché compatibili con la coltura dell'olivo, al fine di aumentare la redditività del territorio e potenziarne la biodiversità;
- mantenere, o ripristinare, all'interno del sesto d'impianto delle colture arboree delle nicchie di naturalità con piante autoctone, favorendo i processi spontanei di diffusione della vegetazione con l'impianto di siepi ed ecotopi caratterizzanti lungo i muri a secco o nelle aree già colonizzate dalla vegetazione spontanea, secondo una distribuzione spaziale che ne favorisca la diffusione.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
AGRICOLTURA DI ECCELLENZA
IL FRUTTETO

a. obiettivi:

- recupero delle aree agricole marginali ed incolte
- aumento della biodiversità nel territorio salentino.

b. scenari e strategie: incentivare le coltivazioni di alberi da frutto (come il fico, il fico d'india, il pero, gli agrumi, il pesco (ed in particolare la coltivazione delle numerose *cultivar* specialistiche (esistono per il fico 36 specie diverse nel Salento) anche quando la produzione non è indirizzata alla commercializzazione per esportazione per la deperibilità dei frutti.

c. azioni: promozione di azioni ed intese a sostegno delle coltivazioni frutticole in relazione al ruolo che esse possono assumere nel Salento come parco.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
AGRICOLTURA DI ECCELLENZA
LE COLTURE IN SERRA

a.obiettivi:

- favorire l'insediamento di attività vivaistiche del settore floricolo in una logica di razionalizzazione e migliore organizzazione;
- favorire l'insediamento di attività vivaistiche legate agli interventi di riforestazione e salvaguardia ambientale del territorio.

b.scenari e strategie: infrastrutturare le aree delle serre organizzando il recupero dei materiali di scarto, la depurazione ed il riciclo delle acque utilizzate per l'irrigazione.

c.azioni: promozione di azioni ed intese a sostegno delle coltivazioni in serra in relazione al ruolo che esse possono assumere nel Salento come parco.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
AGRICOLTURA DI ECCELLENZA- AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE

a.obiettivi: riorganizzazione delle attività produttive agricole sul territorio nella logica del recupero e della valorizzazione del paesaggio rurale.

b. strategie: la presenza di intensi processi di diffusione insediativa hanno sfilacciato in più parti la trama del territorio agricolo, specie di quello vitato. Inoltre, va considerata la compressione delle funzioni extraproduttive che una agricoltura integra è in grado di generare, prima fra tutte la manutenzione del territorio aperto.

Pertanto, appare imprescindibile il controllo del fenomeno della desertificazione che comincia ad interessare alcuni ambiti della provincia ed al quale non sembrano estranei carichi insediativi particolarmente rilevanti.

c.azioni: favorire tutte le azioni di conversione da un'agricoltura convenzionale ad una ecocompatibile.

- E' favorito il reimpianto con *cultivar* produttive ad alta vocazionalità nel pieno rispetto delle caratteristiche agroecologiche (climatiche, pedologiche) del territorio in modo da non provocare dannosi impatti di tipo ambientale ed il depauperamento delle risorse idriche.
- E' consigliata la disposizione delle nuove colture arboree secondo sesti d'impianto varianti da 4 a 8 metri sulla fila e da 8 a 14 metri sull'interfila a secondo dell'esigenza del singolo territorio e delle sue disponibilità idriche.
- E' consigliato l'intervento con azioni di inerbimento, anche naturale, in modo da favorire il mantenimento delle risorse idriche e migliorare la fertilità del suolo.
- Le strade rurali esistenti (strade di accesso ai lotti fondiari e strade interne ai lotti) devono essere conservate secondo la tradizione delle "strade bianche" (ovvero realizzate con massicciata e terra battuta stabilizzata con pietrisco).
- E' escluso l'uso di manti stradali impermeabili.

d.indirizzi per la pianificazione comunale:

- controllo e regolamentazione dei processi di edificazione nelle zone E, riconoscendo nell'*Imprenditore Agricolo a Titolo Principale* (IATP) l'unico soggetto titolare del diritto. La residenza in zona E può essere concessa esclusivamente nel caso in cui l'IATP dimostri di condurre una superficie produttiva agricola in grado di generare un fabbisogno di lavoro pari ad almeno una unità lavorativa/ anno; la concessione per i fabbricati strumentali all'attività agricola può essere rilasciata all'IATP a seguito della presentazione di un *PTCP di Miglioramento Aziendale* (Pma) che dimostri la convenienza alla trasformazione. Una volta approvato, il Pma vincola all'inedificabilità assoluta per i 10 anni successivi la superficie aziendale interessata.
- procedere ad una stesura dettagliata della Carta dell.uso del suolo in cui siano riportate con particolare dettaglio le aree ad agricoltura marginale o abbandonate; e, dove possibile, procedere alla costruzione della Carta pedologica e della Carta della fertilità potenziale dei suoli;
- conoscere le caratteristiche della struttura produttiva agricola aggregando i dati Istat con quelli cartografici per avere una distribuzione spaziale delle conoscenze e delle modalità di conduzione agricola del territorio, utilizzando allo scopo i dati contenuti negli archivi UMA (Utenti Motori Agricoli);
- conoscere le caratteristiche dell'imprenditore agricolo, per collegare le potenzialità del territorio agricolo ai tipi d'impresa presenti e alle scelte da questi effettivamente attuate;
- procedere alla costruzione di una Carta tematica a fini agrituristici rilevando le potenzialità presenti tra paesaggi culturali e consistenza del patrimonio di ville e masserie presenti sul territorio.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE
LE AREE PRODUTTIVE PIANIFICATE E NON (TAV. V.2.1)

a.obiettivi: arricchimento delle risorse disponibili per lo sviluppo della produzione industriale in forma di aree produttive attrezzate, di infrastrutture della mobilità ed energetiche e relative alla raccolta e trattamento delle acque reflue e dei rifiuti.

In via indiretta: espansione e maggiore articolazione delle iniziative industriali (attraverso ad es. l'allungamento di alcune filiere produttive connesse alla soluzione di problemi specificamente territoriali come ad esempio il trattamento dei rifiuti o l'innovazione tecnologica nel campo delle acque e dell'energia).

b.strategie: la Provincia di Lecce negli anni recenti è stata protagonista di un'azione incisiva sui temi della promozione dello sviluppo economico, costruendo una pratica di concertazione sociale, accompagnando e promuovendo programmi comunitari (*Leader, Interreg.*), attivando esperienze di programmazione negoziata *(Patto territoriale dell'Industria)* costruendo relazioni stabili con l'esterno (Provincia di Modena), partecipando attivamente alla gestione regionale delle risorse comunitarie (POR Puglia 2000/2006).

Il PTCP suggerisce strategie che si pongano in continuità con quelle sino a qui utilizzate e propone di valorizzare il ruolo delle piattaforme industriali come elementi di centralità di riferimento degli insediamenti produttivi dispersi.

c.azioni: nelle aree industriali poco o male utilizzate, favorire l'insediamento di attrezzature destinate alla produzione di energia (eolica e fotovoltaica), al trattamento dei rifiuti (dando luogo al sorgere di filiere per il trattamento e la lavorazione dei materiali di scarto recuperati), di sedi di ricerca e di attività terziarie come strutture di vendita all'ingrosso e al dettaglio (compatibilmente con i piani per la valorizzazione del commercio al dettaglio urbano), di artigianato di servizio, agenzie bancarie, ecc.

- per le aree pianificate il PTCP indica come soggetto principale una società di promozione e sviluppo con il compito di organizzare, entro accordi di programma ed attraverso specifiche intese con le amministrazioni di volta in volta interessate, il miglior funzionamento delle aree industriali e la loro promozione;
- per le aree non pianificate, solitamente coincidenti con la dispersione delle sedi produttive lungo alcune strade della maglia viabilistica salentina, il PTCP suggerisce che i Comuni, in occasione della predisposizione dei propri strumenti urbanistici, divengano il principale soggetto promotore di una razionalizzazione insediativa (concentrazione dei nuovi insediamenti e dell'espansione di quelli esistenti in determinati tratti della rete viabilistica, limitazione degli accessi alla rete stradale maggiore e costruzione di controviali, previsione di interventi di mitigazione e compensazione ambientale).

d. indirizzi per la pianificazione comunale: per questi tre ambiti d'azione (migliore funzionamento delle aree e dei contesti; promozione, riequilibrio ambientale) e per le due declinazioni (aree pianificate/aree non pianificate) il PTCP fornisce raccomandazioni che possono essere oggetto di discussione tra gli attori locali. Esse delineano un campo d'azione vasto, entro il quale possono essere individuate alcune poche azioni fattibili e integrate con altre politiche (*patti, leader...*) che si ritengono prioritarie.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE

LEISURE – POLITICHE TERRITORIALI PER TEMPO LIBERO E TURISMO

STANZE E CIRCUITI DEL PARCO (TAV. V.3.2A - V.3.4A)

a.oblettivi: aumentare e migliorare la fruibilità e l'abitabilità del Salento nel tempo libero da parte delle popolazioni salentine e provenienti dall'esterno. Le politiche del *leisure* non si identificano quindi con le politiche per lo sviluppo del settore turistico, perlomeno se si intende questo termine in senso tradizionale, come settore rivolto soprattutto a domande espresse da popolazioni esterne alla regione, ma piuttosto con le politiche che tengono conto del progressivo sfumare delle distinzioni tra tempo libero e tempo del lavoro, tra luoghi del tempo libero e luoghi del lavoro o dell'abitare.

b.strategie: riconoscimento, messa in evidenza e valorizzazione, entro il territorio salentino, di strati, stanze e circuiti.

Gli ***strati*** raccolgono i diversi depositi della cultura materiale (pagghiare, muretti a secco, edicole votive, casedde, masserie ecc.) diffusi, anche se non omogeneamente, nell'intero territorio salentino. Insieme alla matrice olivetata e alla naturalità diffusa essi costituiscono lo "spessore" del parco, i suoi elementi di base.

Le ***stanze*** sono parti del territorio fortemente connotate, tanto da dar luogo a specifici ambienti naturali e artificiali in modi direttamente visibili, oppure in modi poco o non visibili, ma fortemente radicati e presenti nella cultura locale.

I ***circuiti*** sono una selezione di itinerari narrativi e riuniscono le diverse stanze entro "sentieri" legati da sequenze di temi.

c.azioni: tutela degli strati (gestione plurima del paesaggio), valorizzazione delle stanze e dei circuiti del Salento come parco. Tutela di tutti i manufatti rurali (muri a secco, casedde, pagghiare, edicole votive, colonne di ingresso alle proprietà dette "li purtune"); valorizzazione di specifici luoghi costieri, (es. torri costiere) con la costruzione di attrezzature minimali reversibili; valorizzazione delle zone archeologiche (inserendone ad esempio porzioni entro parchi urbani e quindi entro le zone a *standard*); delle ville comunali e dei giardini; il riuso delle cave come giardini contemporanei (ma anche serbatoi d'acqua, giacimenti di materiali di scarto da utilizzare nelle costruzioni stradali, etc.); la realizzazione di itinerari dei giardini segreti, attraverso i giardini privati dei centri antichi e dei palazzi nobiliari, ove non sia possibile l'acquisizione pubblica; la conservazione e valorizzazione degli orti urbani intesi come vero e proprio serbatoio di specie orticole tipiche dell'agricoltura tradizionale e del cosiddetti "frutti antichi" (*cultivar* tradizionali in via di rarefazione) e di specie ornamentali tipiche di mode particolari corrispondenti all'epoca di impianto; la riqualificazione e la caratterizzazione e rifunzionalizzazione dei giardini maggiormente degradati o in stato di semi-abbandono conservandone il carattere di *hortus conclusus*.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: stesura dettagliata di una carta degli strati, delle stanze e dei circuiti del parco.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE

LEISURE – POLITICHE TERRITORIALI PER TEMPO LIBERO E TURISMO

UN NUOVO MODELLO DI RICETTIVITA' TURISTICA (TAV. V.3.5A)

a.obiettivi: evitare che lo sviluppo del turismo (nel senso tradizionale del termine) che ha investito e sta investendo il Salento, comporti la ripetizione di errori già commessi da altre regioni e le loro conseguenze di lungo periodo.

b.strategie: i rischi più evidenti sono connessi ad un utilizzo improvvido delle risorse naturali che sono all'origine del successo turistico, ad un loro progressivo degrado e distruzione.

- salvaguardia assoluta di alcune, inevitabilmente poche, aree e luoghi,
- invenzione di un modello di sviluppo profondamente innovativo che, puntando sulla qualità più che sulla quantità, utilizzi in modo diffuso l'intera gamma delle risorse disponibili evitando la concentrazione di masse ed attrezzature.

c.azioni: costruzione dell' "albergo più grande del mondo", cioè un'offerta turistica che si esprima in un numero di alberghi, anche di piccole e medie dimensioni, ma di grande qualità interna ed esterna (relativa cioè al contesto ubicativo), ospitati in antiche masserie, in appartamenti e mini-appartamenti situati nei centri antichi, nei villaggi e nei campeggi turistici esistenti, in case di vacanza disperse nella campagna. Un'offerta turistica che sia quindi conseguenza di azioni di recupero, restauro e riqualificazione più che di nuove costruzioni, con il possibile utilizzo delle aree circostanti per una espansione di naturalità.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: promozione di specifiche intese tra Provincia, Comuni, operatori turistici e proprietari di immobili.

LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
VINCOLI E SALVAGUARDIE (TAV. V.5.1A)

a.obiettivi: vincoli e salvaguardie non debbono e non possono essere intesi come ostacoli, come un luogo comune spesso interessato li fa apparire, quanto strumenti fondamentali di una moderna politica di valorizzazione e sviluppo e del *welfare*.

- inserire vincoli e salvaguardie all'interno di un processo più ampio di valorizzazione del territorio salentino, considerando:
  - le valutazioni relative alle conseguenze della conservazione e salvaguardia di fondamentali risorse paesistiche sullo sviluppo del turismo interno ed esterno, dei redditi e dell'occupazione prodotti da questo settore;
  - le conseguenze della stessa conservazione e salvaguardia sul *welfare* ed in particolare la salubrità delle popolazioni residenti, sulla prevenzione dei rischi e sulla diminuzione delle spese destinate a riparare i danni prodotti da una scarsa attenzione nei loro confronti.

b.strategie:

- accoglimento dei vincoli che provengono da leggi e piani sovraordinati,
- strategia di tutela fondata più che sulla individuazione e perimetrazione di nuove aree rigidamente vincolate su azioni che intervengono nei processi di modificazione e trasformazione del territorio e che concretamente si configurano come parte delle politiche del *welfare*, della mobilità, di valorizzazione ed insediative.

c.azioni: continuo aggiornamento e perfezionamento delle conoscenze del territorio costruendo una banca dati che possa essere utilizzata nella predisposizione delle intese tra i diversi livelli istituzionali.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: tenere conto di tutti i vincoli ed ambiti di tutela e salvaguardia dettati da leggi, regolamenti e Piani di livello sovraordinati specificandoli ed articolandoli ed eventualmente correggendoli tramite analisi più dettagliate ed approfondite.

LE POLITICHE INSEDIATIVE
STRATEGIE DELLA CONCENTRAZIONE – I CENTRI ANTICHI

a.obiettivi: conservazione della complessità di tessuti, spazi ed edifici spesso ricchi di importanti apparati monumentali, ma testimoni anche di soluzioni tipologiche e di tecniche costruttive nelle quali si sono rappresentati modi e stili di vita che appartengono alla cultura salentina. L'azione non è mirata alla loro museificazione: i centri antichi anzi possono trovare, entro una concezione del Salento come parco, importanti ruoli ed attività contemporanei ed innovativi. L'azione di conservazione, nelle forme del restauro e della riqualificazione, assume una grande importanza anche da un punto di vista sociale dal momento che i centri antichi sono spesso il luogo ove risiede una gran parte della popolazione anziana salentina.

b.scenari e strategie: i centri antichi salentini sono soggetti a due principali cause concomitanti di degrado:

- le condizioni sociali ed economiche del centro (forte presenza di popolazioni anziane o giovani e con redditi modesti che necessitano di alloggi di più piccole dimensioni, ma di attrezzature sociali e culturali più numerose e prossime; proprietà fondiaria estremamente frazionata; tipi edilizi complessi, mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria) che determinano una perdita progressiva di popolazione ed attività, divenendo sempre meno accoglienti;
- l'ingresso dell'automobile entro spazi previsti per differenti tipi di mobilità determinando un progressivo inquinamento acustico ed aereo che ne diminuisce l'abitabilità ed ha conseguenze, nel medio periodo, anche nei confronti delle loro strutture commerciali e sulle infrastrutture sociali.
- Il PTCP propone alcuni orientamenti utili alla predisposizione, eventualmente attraverso specifiche intese, di progetti integrati (Prusst, Urban, ecc.).

c.azioni:

- modernizzazione delle strutture commerciali, attraverso accordi tra i commercianti (sull'esempio dei "programmi di strada" o di zona messi in atto in altre città);
- aumentare la capacità ricettiva diffusa (entro l'ipotesi dell' "albergo più grande del mondo");
- attenta selezione delle strade che possono concretamente essere destinate al traffico pedonale, con conseguenti programmi per il traffico e la sosta;
- aumento della presenza di attrezzature sociali.

Il tutto mediante la predisposizione di progetti, più che norme, che affrontino:

- il recupero degli spazi aperti ed, in particolare, degli spazi collettivi;
- il recupero delle tecniche costruttive tradizionali e la sperimentazione di tecniche costruttive innovative, ma compatibili.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: analizzare in profondità il tessuto antico e predisporre progetti che ne affrontino il recupero fisico e sociale nei termini di recupero dell'abitabilità dell.edilizia antica.

LE POLITICHE INSEDIATIVE
STRATEGIE DELLA CONCENTRAZIONE
LE PIATTAFORME INDUSTRIALI

a.obiettivi: fare in modo che le piattaforme industriali, nelle quali si è concentrata una forte dose di investimenti per la formazione del capitale fisso, siano utilizzate in modo efficiente e produttivo.

b.strategie: delle tre modalità insediative della produzione nel territorio salentino, se escludiamo quella all'interno di nuclei urbani consolidati (la piattaforma industriale, le piccole zone D previste dagli strumenti urbanistici comunali, la dispersione al di fuori delle aree pianificate) due (la piattaforma industriale e la produzione dispersa) sembrano poter costituire la base di un modello progressivo. La piattaforma può costituire un luogo di forte densità infrastrutturale e di servizi diretti anche alle aree della dispersione.

c.azioni: tre sono gli ambiti d'azione proposti:
- quello teso ad un migliore funzionamento delle aree pianificate e dei contesti produttivi locali;
- quello della promozione della singola zona o del distretto;
- quello del riequilibrio ambientale.

A questo fine le aree produttive, solitamente pensate come monofunzionali debbono essere arricchite di attività ed attrezzature e dotate di infrastrutture e servizi adeguati.

Al loro interno si dovrà in alcuni casi procedere al ridisegno delle strade e degli spazi associati alle infrastrutture in funzione dei diversi utilizzi ed alla ricomposizione degli spazi aperti e costruiti in un disegno che dia ampia flessibilità d'uso per gli spazi aperti e garantisca sufficienti infiltrazioni ambientali.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: analizzare in profondità le diverse situazioni insediative della produzione e predisporre progetti che ne affrontino il recupero e la valorizzazione.

LE POLITICHE INSEDIATIVE
STRATEGIE DELLA CONCENTRAZIONE
LE STRADE MERCATO

a.obiettivi: migliorare l'organizzazione degli spazi (di produzione, esposizione, vendita, carico e scarico e parcheggio) e l'accessibilità delle "strade mercato". Esse nascono in modi evidenti dalla incapacità/impossibilità delle parti meno recenti della città ad ospitare nuove pratiche produttive, di distribuzione ed acquisto (capannoni più grandi, spazi espositivi più vasti, uso dell'automobile per l'acquisto di beni ingombranti, concentrazione degli acquisti in determinate ore e giorni).

b.strategie: analogamente alla piattaforma, la strada mercato può costituire un luogo di forte densità infrastrutturale e di servizi diretti anche alle aree della dispersione. A differenza della piattaforma la strada mercato può svolgere un ruolo importante come nuovo luogo di centralità collettiva legata alla presenza di piccoli centri e di aree disperse della residenza.

c.azioni: dotare le strade mercato di infrastrutture e servizi adeguati. Ridisegno, in alcuni casi, delle strade e degli spazi associati alle infrastrutture, in funzione dei diversi utilizzi ed alla ricomposizione degli spazi aperti, garantendo sufficienti infiltrazioni ambientali.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: analizzare in profondità le diverse situazioni insediative della produzione e predisporre progetti che ne affrontino il recupero e la valorizzazione.

LE POLITICHE INSEDIATIVE
STRATEGIE DELLA DISPERSIONE
LIMITAZIONI ALLA EDIFICAZIONE DISPERSA

a.obiettivi: evitare che l'edificazione dispersa non comprometta, in modi diretti od indiretti il raggiungimento di altri obiettivi ritenuti prioritari, tra cui:

- la salvaguardia di aree ambientalmente o paesisticamente pregevoli (Sic, Sin, Sir ed, in generale, aree protette con caratteri diversi, ad es. aree archeologiche, ecc.);
- la salvaguardia degli acquiferi,
- l'espansione della naturalità,
- la fluidità e sicurezza del traffico stradale.

b.scenari e strategie: chiarire le differenti modalità di infrastrutturazione delle situazioni disperse rispetto a quelle urbane tradizionali, modalità che possono consentire esperimenti innovativi ed ecologicamente corretti.

c.azioni: le limitazioni si configurano come vincolo assoluto *non aedificandi* (entro i Sic, Sin, Sir e nelle aree di naturalità esistente e nella prima fase di espansione della naturalità) e come vincolo graduato nelle aree della seconda fase di espansione della naturalità.

d.indirizzi per la pianificazione comunale: indicare le modalità edificatorie collegate alla *prossimità* alla naturalità esistente (seconda fase di espansione).

LE POLITICHE INSEDIATIVE
STRATEGIE DELLA DISPERSIONE
SITUAZIONI DISPERSE

a.obiettivi: L'obiettivo del progetto relativo alle zone di dispersione esistenti o eventualmente di nuova costruzione presente nel PTCP è consentire abitazioni diffuse, purché ciò non dia luogo a situazioni di rischio e di danno ambientale. La strategia proposta dal Piano è quella di chiarire le differenti modalità di infrastrutturazione delle situazioni disperse rispetto a quelle urbane tradizionali, modalità che possono consentire esperimenti innovativi ed ecologicamente corretti.

b.strategie: nei territori della dispersione il PTCP individua tre principali situazioni:

1. *aree con un indice edificatorio stimato (If) < 0,03 mc/mq:* sono gli ambiti territoriali nei quali è dominante l'uso agricolo del territorio (aree dell'agricoltura di eccellenza). La strategia proposta dal PTCP per queste aree mira alla conservazione del paesaggio ed al presidio dell'attività umana sul territorio.
2. *aree con un indice < 0.03 mc/mq in aree agricole marginali:* sono ambiti territoriali nei quali il tema principale è quello della riconversione agricola, incentivata da nuove politiche insediative che ammettano un If >0.03 mc/mq. Ciò spinge a considerare questi territori come investiti da un nuovo progetto di paesaggio di insediamento a bassa densità. Gli elementi che il PTCP considera vincolanti e limitanti l'edificazione dispersa sono: la pericolosità all'allagamento, il rispetto delle restrizioni relative alle diverse fasce di salvaguardia, la presenza di naturalità esistente o potenziale (prima fase di espansione), la tutela e salvaguardia degli elementi connotanti le diverse stanze e l'unitarietà del loro ambiente ad eccezione della Grecìa, la salvaguardia di masserie torri e castelli e altri manufatti e delle aree loro limitrofe, e vincoli sovraordinati (dal vincolo archeologico, ai vincoli Galasso, all'ambito esteso A del PUTT/P).
3. *aree con un indice > 0.03 mc/mq:* in ambiti territoriali, spesso investiti da pratiche abusive che hanno prodotto gravi carenze infrastrutturali (pozzi e smaltimento acque reflue), con conseguenti problemi ambientali. Esse possono essere distinte, in via di prima approssimazione, in *piane, aree a bassa densità in ambito subcostiero, ambiti di prossimità ai centri.* Gli elementi che il PTCP considera vincolanti e limitanti l'edificazione dispersa sono gli stessi del caso precedente.

Obiettivo principale, in ognuno di questi casi, è la riqualificazione ambientale attraverso progetti di recupero promossi dai Comuni. La nuova edificazione eventualmente prevista si deve inserire in un più ampio progetto di riqualificazione di aree a bassa densità.

c. indirizzi per la pianificazione comunale: analizzare in profondità le situazioni della dispersione insediativa esistenti e predisporre norme e progetti che ne affrontino il recupero e la valorizzazione mirando soprattutto a sostenere e promuovere l'espansione della naturalità.